Martedì 3 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 104

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestro, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

RICORDI NON INUTILI.

A Torino, per gli odierni festeggiamenti, si troveranno insieme Senatori e Deputati; alcuni già venuti sino dal primo giorno, ed altri che verranno per l'8 maggio, dovendo assistere alla commemorazione della prima seduta del Parlamento Subalpino. Or noi crediamo che, in questa occasione, *ricordi non inutili* saranno la visita all' antica aula di Palazzo Carignano e la pubblicazione d'un sommario dell' opera legislativa di mezzo secolo.

Senatori e Deputati, visitando quell' aula e resuscitando nella memoria uomini ed avvenimenti, riconosceranno il patriotismo e la saviezza con cui ivi s'iniziò quel legisferare che doveva svolgere i principj liberali sanciti dallo Statuto. E davanti ad essi, quasi fossero vivi, ricompariranno que' illustri Italiani, che primeggiarono nel pensiero e nell' azione per *fare l' Italia*.

Di questi illustri, Cavour, D'Azeglio, Gioberti, Balbo ecc., i nomi sono consacrati all' immortalità della Storia; ma i *ricordi* di quanto operarono per la Patria, devono essere, pei Legislatori d'oggi, o tacito rimprovero od impulso a rinfrancarsi col loro esempio.

Il Parlamento subalpino ebbe pagine gloriose; poi, anche trasferita la sede del Governo a Firenze, continuarono pur colà a manifestarsi uomini preclari, Ricasoli, Peruzzi e parecchi di minor nomea, cui testè la gratitudine de' posteri innalzò statue e dedicò lapidi. Se non che, pur troppo, la decadenza parlamentare e un minor numero d'ingegni addestrati nella scienza e nell' arte della Politica si annotarono (contro ogni previsione), quando il Parlamento dell' Italia una cominciò ad aver sede in *Roma intangibile*. E sì, che nel 70 da tutti gl' Italiani speravasi che convocato esso in Roma, dalla munificenza della nuova metropoli, dalla grandiosità dei monumenti, e per le memorie dell' antica Scienza del Giure e gli esempj di eloquenza classica, i Rappresentanti della Nazione redenta avrebbero attinto vigore per fatti magnanimi e per emulare le antiche virtù!

Ma pur confessando che, appunto per questi confronti, i nostri Legislatori a Roma apparvero impiccioliti, non disperiamo dell'avvenire. Anche il ritorno col pensiero al Parlamento Subalpino gioverà a rinvigorire certe fibre infiacchite, e, a questi giorni, rileggendo la cronologia dell' opera legislativa cominciata a Torino, proseguita a Firenze, poi a Roma, Senatori e Deputati si faranno coscienza di meditare su quanto ancor manca all' Italia pel suo riordinamento civile, morale ed economico.

L' opera legislativa, iniziata nell' 8 maggio 1848 dal Parlamento subalpino, dee completarsi dal Parlamento dell' Italia libera ed una, secondo i concetti de' suoi maggiori Statisti che, anche morti, possono insegnare agli odierni nostri Ministri e Legislatori.

=

Lettere sull' Esposizione Nazionale

L' inaugurazione. Che cosa ci può insegnare.

Torino, 1 maggio 1898.

Come cronista io dovrei dire che la Esposizione si è inaugurata alle nove e mezzo del 1 o maggio, coll' intervento delle L. L. M M, dei Principi e delle Principessse di Napoli, d' Aosta e di Genova, del duca degli Abruzzi, del ministro degli Esteri, d' Industria e Commercio e della Guerra; dovrei parlare delle varie toelette della Regina, delle Principesse e delle dame; dovrei insomma discorrere di tante altre minuzie con cui si pasce e aumenta la morbosa curiosità dei letttori. Ma è questa la principale missione dei corrispondenti?

Finchè si tratti di balli e di feste con le quali la carità cerca di giovarsi delle debolezze maschili e femminili per il bene dei derelitti e di chi soffre, io non voglio mostrarmi così severo censore da disapprovare anche questi mezzi; quando però entrano in giuoco i più grandi e vitali interessi della nazione, confesso che mi dolgo di non avere la voce e l'autorità d'un profeta per condannare simili frivolezze che guastano la serietà del passato e ne preparano la decadenza. Questi pensieri mi turbinavano nella mente all' inaugurazione di questa mattina, in parte internazionale, quando io vedeva la maestà del Re, in piedi ad ascoltare quattro discorsi, che verranno riportati dai giornali, e che saranno stati splendidi per forma e per novità di pensieri, ma che sono stati troppi, ed uno specialmente così soverchiamente lungo, da stancare la pazienza d' un frate.

E quello che più mi ha scandalizzato fu la sconvenienza che, mentre il Capo dello Stato, la personificazione della Autorità nazionale stava lì in piedi ad ascoltare, molti, che pur potevano stare comodamente seduti, abbandonassero la sala; come se la cortesia che si usa fra privati gentiluomini potesse cessare, quando gl' inviti son fatti con maggiore larghezza.

Certe cose bisogna pur avere il coraggio di dirle, se si ama sinceramente la verita, che non è un privilegio delle sole scienze matematiche od economiche, ma di tutti i fatti, siano pure morali.

A me pare che basti accennar solamente allo strano modo, con cui si concepisce in Italia la libertà ed il rispetto reciproco, ma specialmente a chi tutti rappresenta con l' autorità ond' è investito, perchè ognuno comprenda quanto, noi italiani, siamo lontani dalla vera educazione civile o politica.

E poichè l' esempio deve venire dall' alto, io domando perchè i quattro oratori non si sono messi d' accordo, affinchè, se pur era necessario che tutti e quattro avessero a parlare, i quattro discorsi non durassero più di mezz'ora.

Non è la prima volta che il Re, la Regina, le Principesse e gli spettatori che nulla possono intendere, vengono assoggettati a cosiffatte noie, che han dato luogo a qualche spiacevole incidente; ma che volete? I liberali in Italia, considerano la libertà solo dal punto di vista del loro interesse o della loro vanità.

Tutti però avranno potuto osservare come di là dal ponte che unisce le arti profane con le sacre, le cose siano procedute ben diversamente.

Ivi impera il principio che *ubi major, minor cessat*; ivi un solo parla a nome di tutti e tutti rappresenta: l' Arcivescovo; ivi tutti sono al loro posto, perchè ognuno obbedisce alla volontà di un solo. Oh! se questa mostra nazionale non raggiungesse altro vantaggio che quello di mostrare ai liberali come si ottenga la vera disciplina; chi sa quante sventure potrebbe risparmiare al nostro paese!

G. Battistoni.

Firenze in festa.

(Nostra corrispondenza ritardata.)

30 aprile.

Martedì, alle quattro e un quarto, arrivarono i Sovrani acclamatissimi dal popolo festante che si agglomerava, si stipava, si ammonticchiava per le vie dalle quali essi dovevano passare.

Non un perito a descrizioni di abbigliamento, di incontri o che so io. Vi dico però che il Re invecchia, — ma come! — da un anno all' altro; mentre la Regina, giustamente chiamata la graziosa e la gentile, ringiovanisce e rimbellisce a vista d' occhio. Non è questo un parer mio personale, ma di quanti ho avvicinato in questi giorni. Tanto meglio per lei; ed io glielo auguro per cent'anni, così di cuore come alle gentili Lettrici mie in ricambio del posticino fatto nel loro cuore all' anima mia che si bea al solo entrarvi per mezzo di questi sgorbi d' inchiostro dagli occhi loro biricchini e paradisiaci.

Mercordì, la Piazza dell' *Indipendenza*, ampio rettangolo, era affollata di spettatori d' ogni genere e razza, e paese, cominciando dai monelli e dai fiammiferai, fino ai senatori, ambasciatori, consoli, ministri che ingombravano il padiglione reale elegantissimo, infiorato e ricoperto d' un drappo con magnifici festoni in velluto marrone.

Non parlo di soldati, di guardie, di pompieri: erano — come si dice — all' ordine del giorno. Bandiere, associazioni, rappresentanze, fanfare e simili non si contavano: erano tante per lo scoprimento di due monumenti al Ricasoli ed al Peruzzi.

Di fronte al sole sbucato di fra le nuvole all' improvviso a bruciare il volto degli spettatori, stavano schierati gli ufficiali medici. Gran bel modo questo di farli impratichire nella medicina per mandarli poi a curare i soldati ai reggimenti! Non so se essi stavano meglio o peggio dei mille e più fanciulli e fanciulle delle scuole elementari, stipati, strizzati la, in mezzo alle rappresentanze di società, a strillare l' inno al Re. Già, in fatto di educazione, non divido l'opinione di molti; quindi è bene ch' io stia zitto.

Per buona sorte in tutto quell' immenso stuolo di spettatori che ondeggiava come mare, c' era da rallegrarci la vita colla presenza di signore e signorine belline, o per lo meno, coll' infinita varietà sfarzosa e ridentemente primaverile delle loro *toilettes*, prima tra le quali indiscutibilmente e per gusto e per aristocratica delicatezza, quella della Margherita delle Regine.

Si sottintende l' accoglienza che vi ebbero i Sovrani, lo strepitoso applauso, incessante, frenetico, tanto che passò inosservato lo scoprimento dei due monumenti. Frattanto il Re, il suo seguito ed i compagni del padiglione si preparavano a mandar giù il lungo discorso del Digny che fissava in viso ad Umberto certi occhi che... mi facevano ridere. Ed a lui tenne dietro (come non fosse bastato il primo) quello del Sindaco; seguirono le presentazioni di tanti e tanti «cilindrati eroi» fra i quali spiccavano bellamente diversificando i rappresentanti della marina inglese.

Auf! se fossi re, in siffatte occasioni domanderei, come fece Vittorio a quel musico: «Che l' opera ha più di un atto? Ebbene, ci verrò all' ultimo.»

Sarei stato desideroso di leggere i pensieri che girellavano per la mente del senatore Prampero ivi imbrancato.

Quello lì, vedete, avrebbe... Ma per non sbagliar uscio, sto zitto.

La sera, il salone dei cinquecento, — tutto parato a festa ed illuminato da ventiquattro lampade elettriche e da centinaia di candele agruppate a viticci, ricorrentisi in bella fila sopra gli arazzi murali, — si preparava ad accogliere un migliaio e più tra spettatori e danzanti che dovevano prender parte al gran ballo storico. Inutile parlare dell' infinità di piante e fiori freschi, profusi abbondantemente per le scale, per le sale e per gli anditi; superfluo dire della sontuosità delle sale addette ai Reali e specie di quella da toeletta per la Regina; un di più voler dire del *buffet* preparato nella Sala dei Duecento. Accenno invece con piacere agli sfarzosi costumi ed al luogo degno di una Corte dell' Impero. Non mi proverei neppure a nominare le avvenenti ed in certo modo procaci danzatrici, gli storici indumenti di alcuni intervenuti, tanto più mirabili, quanto imitati coscienziosamente da preziose vesti di tempi a cui si riferivano, o da qualche raro o quasi ignorato quadro.

Si comincia col dire che Margherita fu la vera Regina della festa, una gemma, un bocciol di rosa, un raggio di sole, un incanto.

Non credo che la sala del Vasari abbia raccolto mai una schiera popolare più eletta, più lieta, più splendida. Se avessi la forma smagliante alla De Amicis, mi proverei a descrivere quel trattenimento festoso, al quale potei prender parte, però relativa; tante sono le immagini avvenenti, le gioconde e soavi visioni, i sorrisi incantevoli, le movenze ammaliatrici di quella pleiade di sirene, di dee, di angioli in ciccia!

La colonia straniera e specialmente l' anglo-sassone figurava a meraviglia; non mancava la francese nè quella dell' Italia meridionale; pochino le altre Nazioni.

Fra le nostre deità ricordo la principessa Strozzi in rosso antico e vermiglio, splendido costume tempestato di brillanti; la marchesa di Montagliari in un bel rosso con galloni d' argento sparso di gemme; la marchesa Ginori Lisci, uno splendore di bellezza fisica incorniciato, accarezzato, assalito alle fidiache forme da un broccato alla quattrocento d' un effetto sorprendente; alla *Pompadour* la marchesina Alli-Maccarani (che bellezza!): la sig. Bonaini alla *Sevigny*; la signorina Ada Ciofi... una *Lebrun* da indurre in tentazione il più santo anacoreta della Tebaide.

Se non fosse che temo di annojare seguiterei per un bel pezzo; ma sarà meglio troncare.

Concludo col dire che c'era da divertirsi per chi vuol godere della gioventù, per chi vuol studiare le passioni umane, per gli artisti, e per chi, come me, si diletta a vede rivivere sulla scena ciò che il tempo e gli anni ci hanno levato dalla faccia del mondo.

—

Giovedì fu dato il *gioco del calcio*, un gioco grandioso riuscito a meraviglia per i costumi lodatissimi che ottennero l' ammirazione della Regina, la quale, recatavisi in ombrellino da sola, toccò una lavata di capo da Giove Pluvio che ci ha guastate tutte queste feste.

—

Jersera, quadri storici viventi nel solito Salone de' Cinquecento. Si contavano a circa due mila gl' intervenuti, fra cui più che metà signore e signorine La serata riuscì benino, rallegrata da musica; ma non tutti i quadri mi soddisfecero.

Di bell' effetto quello del Burchi, raffigurante «*L' inchiesta geografica di P. Toscanelli*»; poco armonizzato e non del tutto scrupolosamente storico quello del Guidotti, rappresentante «*Il Ghirlandaio che mostra il suo affresco alla famiglia Vespucci*»; bello addirittura quello del Cècchi sul tema «Il ritorno di Lorenzo il Magnifico dopo conchiusa la pace col Re di Napoli»; stupendo nella linea, nello sfondo e nel colorito locale quello del Faldi che volle ridarci «Colombo che consegna al Vespucci una lettera per il figlio Diego».

Non assistetti all' ultimo, perchè ero, annoiato dai lunghi intervalli, della durata di circa un' ora l' uno.

—

Ieri mattina, i Reali partirono alla volta di Torino, festeggiati come potete immaginare.

—

N. B. M' ero scordato di dire che il nostro senatore conte di Prampero partecipò a tutte le feste ed ebbe i massimi onori a Corte.

G. C. Costantini

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI

La signora Marianna seduta sul suo seggiolone di cuoio, grassoccia, bianca di un pallore cereo, i lineamenti sformati dall' età, conservava negli occhi un dardeggio e, nel sorriso, uno sforzo che davano una strana mobilità alle espressioni del volto rugoso, sul quale spiccavano il naso carnoso e il mento gonfio e rotondo. I capelli rari e bianchi erano tenuti serrati in una cuffietta bianca.

Appena Giorgio entrò, ella lo salutò con la mano che aveva lasciato il lavoro.

Il giovine le si avvicinò e glie le strinse augurandole il «buon giorno».

— Ho passato una bruttissima notte.

— Ma ora sta meglio, vedo: ha sempre le sue occupazioni di una pazienza da certosino!

La vecchia sfilava vecchi ciarpami di seta per trarne materia e comporre un cuscino.

— Non mi so muovere a lungo... La vista, grazie al cielo, l'ho ancora buona, disse interrompendosi per riprendere il fiato.

— E il signor Giuliano?

Giorgio sentiva per lei dentro di sè come un misto di timore e di rispetto, tanto che, innanzi a lei, le idee, le imagini si rincorrevano senza un nesso determinato: l'aspetto frigido della vecchia lo rendeva intollerante di qualunque stato fisso dello spirito. Egli si mosse per unirsi alle fanciulle, prima che essa gli rispondesse:

— Verrà per la colazione.

— Avete visto le Riccardoni? chiese volgendosi alle ragazze.

— Sono quì soltanto per pochi giorni, disse Eva a Giorgio trascurando di rispondere alla nonna.

— Non le avete vedute? ripetè.

Rispose Chiara.

— Eh! eh! verranno a salutare il nuovo ospite.

— Mi pare, però, obiettò gravemente, che spetterebbe di suo dovere l' andarci. Sono gente simpatiche, gioviali, espansive...

E seguitò con loquela asmatica a parlare delle vicine villeggianti, plaudendo alla signora Riccardoni che aveva data una sana educazione alle figlie, che era riuscita ad accasare la maggiore con un conte, che pensava già a Natalia, bionda come la madre e singolarmente graziosa.

— Mi resta poco da vivere, proseguì crollando il capo da rassegnata; ma ringrazierò Dio se mi concederà campo di benedire la vostra felicità, di tutti, anche di te, Chiara.

— Non sposerò un conte... esclamò con motteggio grazioso, sono troppo borghese.

— Hai sempre il fascino della bellezza.

— Essa passa.

— Rimane la saggezza.

A Eva parve che la nonna la fissasse stranamente: quelle parole la ferivano in sottile maniera, senza che ella sapesse darsene una ragione. Sentiva vicino a sè Giorgio e non poteva temere.

Entrarono Altariva e il conte Giovannino Carraro, uomo sulla trentina, d' un biondo castano, un viso scialbo, elegante nella persona, di modi affabili.

Egli andò a complimentare la signora Altariva che lo accolse con assai deferenza; poi salutò le signorine e strinse la mano a Giorgio.

— Ben tornato, D' Orio: dal movimento cosmopolita della capitale sei venuto a riposare le forze e lo spirito in mezzo alla semplicità campestre, esclamò.

Non piacque a Giorgio quel tono che risentiva di beffardo, e rispose serio:

— Le mie segrete aspirazioni si rifugiano in questo angolo tranquillo. Lo spirito non è rammollito, il corpo non rilassato.

— Roma dunque passa lievemente nelle tue fantasie?

— Non subisco crisi di stanchezza nè di entusiasmo.

— Difatti l' hai lasciata così improvvisamente che quando quì si lesse il tuo telegramma, quasi quasi lo si credette una burla.

— Una burla sarebbe, ribattè un po' seccato Giorgio, se continuassimo su questo argomento che non può divertire nessuno de' presenti.

— Ahi! ahi! esclamò la signora Marianna, che ci sia qualche mistero?

— Quale, di grazia?

— Oh! i giovanotti, e per giunta ufficiali, non sono mai sazi d' avventure.

— Che intenderebbe dire? Che si possa mancare ai propri impegni?

Sorrise, ma forzatamente per non far rilevare l' amarezza di quei discorsi.

Eva ebbe un moto disdegnoso che lo rinfrancò.

In mezzo a quel cicaleggio impetuoso, Altariva calmo e cupo aveva deposto in un vaso, sopra una colonnetta, alcuni fiori. Passando da presso la fanciulla accarezzò loro fuggevolmente il mento.

Chiara, poichè si accorse che Carraro infastidiva Giorgio, tentò divergere il discorso. Chiese:

— Chi le ha dato, signor Giuliano, que' fiori?

— Li abbiamo raccolti nel giardino della ferriera insieme a lady Little.

— Questa volta sola... salmodiò Carraro.

— Riaprirà presto le sue sale, nel prossimo ottobre... Carraro sarà dei nostri; lo ha promesso...

— Sono stato costretto. — Non mi sarei aspettato quell' incontro!

— Lo dice col cuore? chiese maliziosamente Chiara.

Il conte guardò stranamente quella fanciulla rigogliosa e con galanteria annebbiata da fremiti improvvisi e fuggevoli di desiderio e di curiosità, rispose:

— Il mio labbro risponde ad esso.

— Bravo, ribattè l'altra nella sua abituale gaiezza: sempre così?

— Sempre.

— E allora le sono antipatica.

— Perchè? esclamò un po' turbato.

— Non me lo disse pochi giorni fa?

Il conte capì il motteggio e si rinfrancò.

(Continua).

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

L'allegra proposta d'un americano — Il Re di Spagna preso come ostaggio ed educato a Chicago!

Il *New York Herald di Parigi* pubblica la seguente lettera, inviatagli da un tale che firma Scotchman (Scozzese):

«Qualora gli yankees riescano vittoriosi nella guerra contro la Spagna essi domanderanno un'indennità enorme per la guerra, astrazione fatta dalla rinunzia per parte della Spagna di Cuba, Portoricco, delle Filippine e delle Canarie.

«Come sarà però in grado di pagare?

«Non rimarrebbe che una via agli americani per ottenere soddisfazione e tutelare i propri interessi.

«Essi dovrebbero chiedere e forse lo faranno, il giovine Re di Spagna in ostaggio.

«Egli sarà trasportato a Chicago dove gli sarà data un'educazione essenzialmente americana.»

Altri vapori spagnuoli catturati.

Avana, 1. Un vapore mercantile spagnuolo fu catturato dagli americani a Cienfuegos. Gli ufficiali furono trattenuti, i passeggieri liberati.

Gli americani saccheggiarono il piroscafo *Argonauta.*

Keiwest, 2. La torpediniera degli Stati Uniti *Foote* catturò un vapore spagnuolo tentante di entrare all'Avana.

Come fu catturato l'«Argonauta»

Si hanno questi altri particolari sulla cattura dell'*Argonauta.*

La squadra nord-americana ritornata davanti al porto di Cienfuegos ha ordinato l'*alt* al vapore spagnuolo *Argonauta.* Il vapore che non aveva alcuna artiglieria, si è veduta chiusa ogni via dalle navi della squadra e ha dovuto arrendersi.

L'*Argonauta* aveva a bordo un colonnello medico, vari ufficiali, quattrocento soldati, copiose munizioni ed una grossa somma di danaro.

Gli *yanckees* invasero la nave, la saccheggiarono abbandonandosi ad atti di pirateria: quindi portarono prigionieri, ufficiali e soldati.

La cattura, oltre al fatto dei prigionieri, significa una perdita di oltre a tre milioni di franchi.

Mac Kinley vorrebbe la pace.

Londra, 2. In un dispaccio da Washington si commenta il conflitto fra il partito della guerra e quello della pace. Il presidente Mac Kinley propenderebbe di nuovo per quest'ultimo e avrebbe l'intenzione di temporeggiare fino alla chiusura del Congresso. Non stando più sotto la pressione del Congresso non sarebbe alieno, dall'accettare un intervento delle potenze europee per la cessazione delle ostilità.

Mac Kinley si limiterà perciò ad inviare per ora a Cuba soltanto poche migliaia di uomini, lasciando che per il resto pensino gli insorti che egli sarebbe disposto a riconoscere ufficialmente come belligeranti.

Intorno alla spedizione americana a Cuba, regna tuttora grandissima incertezza, ciò che deve sembrare molto strano, dopo ch'era stabilito il prossimo mercoledì come giorno di partenza della spedizione.

Si crede che l'amore per la pace di Mac Kinley, ridestatosi all'improvviso, sia causato da motivi professionali (?) e non già da moventi umanitari. Il mondo d'affari degli Stati Uniti incomincia a mormorare e lo stato di guerra esercita un'influenza anche sulla stampa.

La Spagna vuol vender miniere.

Busselles, 2. La Spagna ha offerto di vendere a un sindacato anglo-franco-belga le miniere dello Stato per due miliardi di franchi in oro. Le trattative vengono condotte segretamente.

La prima battaglia fu agli spagnuoli fatale.

Nelle acque di Manilla fu combattuta una feroce battaglia navale; e per quanto si può argomentare dalle notizie di fonte spagnuola — che furono le prime giunte —, con grandissime conseguenze per l'armata spagnuola.

Cercheremo di coordinare e riassumere le notizie medesime, tanto che i lettori possano formarsi un concetto il meno confuso possibile intorno a questo primo fatto d'arme veramente importante dell'attual guerra.

Da fonte spagnuola.

I telegrammi ufficiali.

Madrid, 2 — Gli uffici di marina di Manilla comunicano il seguente rapporto: Nella nottata dal 30 aprile al 1 maggio la squadra degli Stati Uniti riuscì a forzare il porto. — Avanti l'alba si presentò dinanzi a Cavite in linea composta di otto navi. Alle 7 1/2 antimeridiane la prua del *Reina Cristina* prese fuoco. Poco dopo anche la poppa bruciava. Mi recai collo stato maggiore a bordo dell'*Isla de Cuba.* Alle otto la *Reina Cristina* e la *Castilla* erano completamente incendiate. Altre navi, avendo subito avarie, si ritirarono nella baia di Bacior. Occorse affondarne alcune, per evitare che cadessero in potere del nemico. Le perdite subite sono numerose; specialmente gravi quelle del capitano di vascello Cadarso, del cappellano e di altre nove persone. — (??) della *Cristina,* firmato *Montoyo*

Madrid, 2. — Un secondo dispaccio ufficiale da Manilla comunica: Nella corsa notte, (dal 30 aprile al 1 maggio) alle 11 1/2 due colpi di cannone facevano comprendere che la flotta nemica cercava di forzare l'ingresso del porto. E vi riescì, poichè stamane (1 maggio) la squadra americana compariva davanti Cavite. Tosto, l'arsenale e la squadra spagnuola aprirono il fuoco sugli americani. Dopo lungo combattimento, il nemico fu costretto a ritirarsi; partì verso le nove del mattino e fu costretto a ritirarsi; partì verso le 9 del mattino e prese posizione dietro le navi mercantili straniere. Causa l'immensa superiorità del nemico, la nostra squadra ebbe abbastanza (?) a soffrire. A bordo della *Cristina* si sviluppò il fuoco, un'altra nave saltò in aria. Le nostre perdite sono considerevoli. Tra i morti si deplora anche il comandante della *Cristina.*

La nave saltata in aria è il *Don Juan d'Austria.*

Le perdite americane sono considerevoli.

Le navi Spagnuole «Mindanao» e «Ulloa» furono leggermente avariate.

Un dispaccio ricevuto dal ministero della marina conferma la ritirata degli americani.

La squadra spagnuola è completamente perduta.

Madrid, 2. — Il *Liberal* annunzia che un dispaccio da Manilla dell'ammiraglio Montojo dice essere completa, la perdita della squadra spagnuola. L'equipaggio del *Mindanao* è salvo.

Le navi nemiche si po ero di fronte a Manilla stabilendone il blocco.

La popolazione abbandonò la città, temendo un prossimo bombardamento.

Altri particolari.

Londra, 2. — Sulla battaglia avvenuta nella baia di Manilla, si hanno finora soltanto versioni di fonte spagnuola. Ambe le parti ebbero a soffrire gravi danni di uomini e di materiale. Il combattimento avvenuto non può dirsi però decisivo.

Nella notte dal sabato alla domenica la squadra americana si spinse nella baia di Manilla, sfidando il terribile pericolo delle mine subacque; sul far del giorno, stava allineata e pronta al combattimento.

La squadra spagnuola si trovava presso Cavite a nove miglia al sud di Manilla e si apprestò al combattimento sotto la protezione delle batterie.

Gli americani disponevano di forze preponderanti. Quantunque la squadra spagnuola si componesse di 7 incrociatori e di parecchie cannoniere; i cinque incrociatori e le due cannoniere degli americani avevano complessivamente un tonnellaggio di molto superiore a quello della squadra spagnuola; oltre di ciò le navi americane che presero parte alla battaglia sono armate con potenti artiglierie di recente modello, mentre l'armamento delle navi spagnuole è antiquato.

Altri dispacci da Madrid, comunicanti l'esito della battaglia, non portano circostanze nuove di rilievo. Citiamo queste parole contenute in un dispaccio del ministro della marina spagnuola: benchè la nostra squadra fosse stata numericamente inferiore alla nemica, essa combattè con grandissimo valore ed accanitamente. Perciò le nostre perdite sono rilevanti.»

Un altro dispaccio loda il coraggio degli americani che penetrarono nell'interno del porto nemico, benchè sapessero ch'era difeso da una cerchia di torpedini e di mine sottomarine.

L'entusiasmo degli americani.

La prossima fine della guerra?

Washington, 2. Le notizie da Manilla destano entusiasmo. Vi ha grande animazione nelle vie.

Il Dipartimento della marina considera l'avvenimento, tale da condurre prontamente alla fine della guerra.

L'impressione a Roma.

Roma, 2. Produce grandissima, dolorosa impressione la sconfitta spagnuola alle Filippine. Essa è commentata ovunque, tanto più che tutti i dispacci sono ufficiali, da fonte spagnuola. Si osserva però che la Spagna aveva nel Pacifico navi scadentissime, tali da non potersi quasi considerare come navi di battaglia, nel senso moderno della parola: si aggiunge che la vera guerra decisiva deve necessariamente avvenire nelle acque di Cuba, ove si trovano di fronte le maggiori forze dei due paesi. Per il conflitto di Cuba l'attuale sconfitta spagnuola non può materialmente influire in modo vantaggioso per gli americani, essendo impossibile che questi possano far partecipare la squadra vincitrice a Manilla alle future operazioni di Cuba, poichè occorrerebbero tre mesi per il viaggio dal Pacifico all'Atlantico intorno al capo Horn; tuttavia la vittoria avrà un grande effetto morale.

Il papa, che è afflittissimo della sconfitta spagnuola, comunicatagli telegraficamente da mons. Francica Nava, nunzio pontificio a Madrid, conferirà in giornata con Merry del Val, ambasciatore spagnuolo.

L'Inghilterra offre la mediazione.

Londra, 2. Lord Devonshire, intervenendo ad un banchetto, pronunziò un discorso dichiarando che l'Inghilterra non si lascierà sfuggire l'occasione per offrire i suoi buoni uffici per terminare le ostilità ispano-americane.

Gli americani intimano la resa di Manilla.

Londra, 2. Il governatore inglese degli Straits Settloments telegrafa al *Colonial Office* che il contrammiraglio americano Dewey ha intimato al capitano generale delle Filippine la resa di Manilla e la consegna degli uffici e del cavo telegrafico, altrimenti bombarderebbe la città. Il capitano generale vi si rifiutò e si crede che il bombardamento si effettuerà oggi.

La cronaca triste.

Continuano i disordini le sommosse, le devastazioni.

A Napoli, il Prefetto, in vista dei disordini avvenuti il 30 aprile, fece puntare sei cannoni in Piazza Plebiscito, quattro al Corso Vittorio Emanuele, quattro al Ponte della Sanità, due a Piazza Mercato, due a Piazza della Ferrovia, due a Piazza Municipio, due a piazza Depretis.

In totale 22 cannoni. Il provvedimento ha destato la generale indignazione.

Sui disordini in Provincia, dopo Secondogliano, i più gravi sono quelli di Porticelli.

Una folla composta in maggioranza di donne e ragazzi, irrompendo per le vie del paese, cercava di dar l'assalto alla casa comunale, inferocendo contro tutto e tutti. Una compagnia di soldati e molti carabinieri hanno cercato di fermare la dimostrazione; allora dalla folla è cominciata una terribile sassaiuola contro la truppa. Un soldato è stato ferito al viso. Un contadino ha tirato un sasso ad un carabiniere ferendolo al capo, indi gli si è avventato contro vibrandogli una coltellata alla coscia. Il carabiniere, si è difeso sparando un colpo di rivoltella che ha ucciso il contadino.

Vi sono altri feriti leggermente. La popolazione è in preda ad una vivissima agitazione, e si temono altri gravi avvenimenti.

Bari, 2 Furonvi iersera tumulti a Minervino Murge e a Molfetta. A Molfetta i tumultuanti commisero incendi e devastazioni; intervenne la truppa. Cinque tumultuanti rimasero morti e tre soldati feriti.

Sono giunti rinforzi. A Minervino Murge i tumultuanti compirono atti d'incendio e saccheggio contro qualche ufficio pubblico e qualche abitazione di pubblici funzionarii. Durante i torbidi un rivoltoso rimase morto ed altro ferito.

Sono giunti rinforzi di truppa, che ristabilirono l'ordine. Stassi procedendo ad arresti.

Chieti, 2 Iersera furonvi assembramenti da parte di operai dimostranti che sfasciarono due caselli daziarii e ruppero alcuni fanali.

Intervenne la forza pubblica che operò 52 arresti. Il brigadiere dei carabinieri, quattro guardie di città e tre soldati feriti.

Ascoli Piceno, 2. Ieri sera fuvvi una dimostrazione con grida sediziose e qualche atto di violenza. Intervenne la forza pubblica che ebbe, presso Piazza del Popolo, una colluttazione coi dimostranti. La piazza fu sgombrata; diciannove arresti. Un maresciallo dei carabinieri riportò tre ferite; tre tumultuanti furono pure feriti.

Ravenna, 2. Vi fu oggi a Bagnacavallo una dimostrazione. Mentre la Commissione dei dimostranti conferiva col sindaco, i dimostranti tentarono di assalire il Municipio.

La truppa sparò in aria; ma continuando il tumulto fece uso delle armi. Vi furono fra i dimostranti tre morti e parecchi feriti. Un delegato di P. S. un carabiniere ed un soldato furono feriti.

Bologna, 2. Una vasta associazione di malfattori venne scoperta. Se ne arrestarono dieci, fra cui un anarchico.

— La classe operaia versa in misere condizioni causa il rincaro del pane.

Lo sciopero generale fu dichiarato in tutto il Comune di Budrio nonchè a Ogliano, a Castenaso. Le truppe sono sopraluogo.

Ferrara, 2 La giornata di ieri è passata tranquillamente. La truppa è stata sempre consegnata in quartiere

Alla mattina venne pubblicato un decreto prefettizio col quale si proibivano le riunioni e gli assembramenti in luoghi pubblici od aperti al pubblico.

SULLA CONCESSIONE
della patente superiore per titoli.

Secondo la legge 12 Lugio 1896, tutti i maestri di grado inferiore hanno l'obbligo, entro cinque anni, di munirsi della patente superiore. Questa legge se da una parte è buona, dall'altra, spirato il lustro, ha lo scopo di mettere indirettamente sul lastrico un numero considerevolissimo di insegnanti.

Noi non insistiamo a credere che nel novero dei maestri inferiori vi siano gli individui o mancanti della necessaria coltura, o privi di una vera vocazione a compiere degnamente il proprio ufficio; — ma, nello stesso tempo, osserviamo che, anche nella massa dei docenti superiori, ve ne sono di quei tali che, per motodo didattico e per sapere, non si possono mettere alla pari con molti di grado inferiore.

A proposito di ciò, gli ispettori scolastici del regno conoscono i propri insegnanti, tanto dell'uno quanto dell'altro grado e perciò sanno benissimo segnalare quali tra i maestri *mediocri superiori e distinti inferiori* siano meglio in grado di condurre bene una scuola. Fatto questo confronto con una giudiziosa scelta, noi osserviamo, senza tema di essere smentiti, che val più, nel nostro caso, un maestro di primo che non di secondo grado. Da ciò il Ministero avrebbe senz'altro, il dovere di concedere il diploma superiore a tutti quelli insegnanti pratici che hanno dato sin oggi sufficiente prova di lodevole servizio.

Ma per non essere del tutto contrari della nuova legge, insistiamo perchè venga concessa la patente superiore, almeno a quei maestri che si trovano nelle condizioni seguenti:

a) aver compiuti i 40 anni di età, e non avere conseguito la conferma a vita per irregolarità di nomina;

b) avere almeno da otto anni retro, data prova di un buon insegnamento;

c) aver nel detto periodo di tempo ottenuto dal consiglio scolastico un'attestazione comprovante il lodevole servizio;

d) essere compresi nell'elenco dei maestri benemeriti;

e) essere insigniti o della licenza ginnasiale, o della patente di segretario comunale, o della licenza dell'istituto tecnico. (1)

Con questi titoli, e non diversamente, noi vorressimo che il ministero concedesse la invocata patente, certi e convinti che farebbe opera veramente commendevole; perchè, in tal modo metterebbe in tranquillità un scelto numero di bravi insegnanti, che, per l'età troppo avvanzata e per critiche circostanze di famiglia, non regge più loro l'animo di dedicarsi allo studio dell'intero corso normale, per sostenere l'esame superiore.

Adunque a nostro credere siamo convinti (e con noi pure tutti gli uomini di buon senso comune) che, coi titoli da noi descritti, un buon insegnante pratico di primo grado, non è da meno di un *mediocre maestro superiore,* e meno ancora di qualunque candidato che consegue, per esame la licenza normale e che per i primi anni si presenta in un'aula di fronte ad una numerosa scolaresca.

E qui ci viene in acconcio osservare che all'epoca del ministero Martini, si disse, come tuttora si dice, che si fece uno strappo alla *legge Casati,* concedendo patenti inferiori a quei maestri che avevano cinque anni di esecizio. Ciò premesso, noi sosteniamo che in quell'epoca si conferirono delle patenti a certi insegnanti che, messi oggi alla prova, non sarebbero al caso di sostenere nemmeno l'esame della licenza elementare. Noi ne conosciamo di tali maestri e per prudenza non facciamo loro il nome.

Se oggi adunque si rinnovasse un po' lo strappo della legge, tale strappo verrebbe almeno compensato da titoli incontrastabili.

Ora se con queste nostre asserzioni non diciamo il vero, non sapremmo mai più conoscere quale sia la verità, e quindi vorressimo che uomini competenti provassero a dircela; dimostrandoci intuitivamente se i titoli da noi descritti, siano o no una sufficiente garanzia, perchè un maestro inferiore sappia o meno impartire ad un alunno l'insegnamento della quarta e quinta elementare.

Intanto facciamo voti e ci raccomandiamo caldamente a tutte le persone influenti e dabbene, perchè si compiacciono sostenere con invitta costanza la nostra proposta; esservando per ultimo che un maestro quarantenne, carico di famiglia e di pensieri, non ha più una memoria pronta, tenace e fedele per dedicarsi nuovamente allo studio di certe materie che, per se stesse, sono indigeste.

Nella speranza di poter ritornare sull'argomento, ci sottoscriviamo con pseudonimo di *Alfonsino.*

Questo articolo ci proviene da un maestro di Scuola comunale in Provincia, ed esprime eziandio il pensiero d'altri suoi colleghi.

(1) Anche la Scuola Nazionale richiederebbe uno dei tre titoli.

Tanto per variare.

Tina di Lorenzo. E per essere, la famosa Tina di Lorenzo, ben conosciuta a Udine; e per dare una idea dello *stile novo* — non sappiamo quanto dolce e gradito — riproduciamo il seguente squarcio di prosa che vorrebbe essere un ritratto:

Questa io conobbi nel tempo e nel luogo che le si convenivano: un puro mattino d'inverno a Genova: perch'ella è serenamente fredda e mite quale un mattino puro di inverno in una città di mare.

Subito che l'avvisai, l'avverbio dantesco «sovramagnificentissimamente» ricorse nel mio pensiero.

Ella è sovramagnificentissimamente bella.

Ma la sua bellezza è sigillata e consuma in sè, per sè.

Tu sei nel suo cospetto quasi un mendico dinanzi ad un palazzo meraviglioso, pieno di lumi, di suoni.

Tu senti che ella ti ignorerà sempre, e l'anima, inquieta come una fiamma al soffio, non si fermerà in te.

Tu la vedi come a traverso una parete di cristallo: a infranger la quale ogni tuo sforzo sarebbe vano.

Anche ella non lo potrebbe forse: pare a volte che tenti, ma il suo gesto si smarrisce, si fa vago.

Ah! fossi tu con lei in una nave in mezzo all'oceano per anni ed anni, non cesseresti di rimanerle estraneo, come ora.

Ella è per te incomprensibile: chinati pure su di lei: che vedrai? nulla, qualche fulgore — e poi nulla — che udrai? il fragore d'un gorgo — poi nulla.

Talvolta una sua parola sembra sollevare un velo.

Tu sussulti. Ti avvenne mai a tarda notte per un viale cittadino, sentire al tratto, sotto i tuoi piedi, il rombo di un'acqua? Un sussulto... è passato — più nulla.

Ella è un'estranea per te: pare che debba da un attimo all'altro lasciarti e per sempre: tornare nella sua terra lontana ignota.

Perciò la veggo sempre, io, ritta sul molo, nel cielo e nel mare: questo folto di vele e di navi pronte a navigare.

Nel suo sguardo è la nostalgia di un regno: nel suo sguardo, se tu le parli — s'inscrivono parole — segui, segui, o ignaro! chè fra poco non mi vedrai più; tu sarai confuso per me nell'oblio.

Le parole, che tu le mormori, sono come pietre lanciate sul ghiaccio: scivolan via: e sotto, la corrente continua inturbata.

Alle tue parole, tratto tratto, ella si richiama con un — Ah! sì! — e tu comprendi che l'anima sua è lontanissima, che il suo spirito si esilia da te.

Ode ella nel suo profondo una musica?

Forse.

Ma s'ella parla, svola sua la tristezza: non curar di quello che sillabin le labra: ascolta in vece quell'altra voce lontana, un po' rauca che risuona quasi eco; dice: «Io sono triste per il tempo che fugge e mi distrugge. Perchè non sono io simile a le gemme che mi pesano alle orecchie?»

Così ella si accora del tempo: ella cammina verso il domani guardando il passato.

Oh, ritornar bambina!

La sua voce a volte è quella di una bambina.

Il suo passo non è sicuro: teme forse ella un abisso, o attende ad ogni ora che un soffio sollevi nell'azzurro la bella persona.

A volte, ella leva la mano, schiude le dita, e guarda a suoi piedi.

Certo ella ha abbandonato una pietruzza sovra un lago profondo: e guarda ora i circoli dell'acqua, che ritorna calma e ferma.

Datele tutte le gioie umane: recidete per lei tutte le rose: adunatele intorno tutte le perle: ma la sua tristezza attenderà di un riso non muterà: poich'ella chiede una impossibile cosa: poich'ella vuole restare immortalmente giovine.

E Amore? Amore è inerme con lei. La bella creatura, avvintolo, lo trascina per i capelli: ridendo del suo strazio, beffandolo, chiamandolo: Stolto re degli stolti.

Francesco Pastonchi.

PER LE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera contenti trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, ciò il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica.*

Soltanto pei Municipi ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento posticipato dietro specifica.

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

Cronaca Provinciale.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. I carabinieri di Stazione a *Casarsa* arrestarono il fuochista ferroviario Giovanni Agostini il quale, da un carro fermo in quella stazione, aveva rubato chilogr. 3) di cotonina, per il complessivo importo di centocinquanta lire. Lo stesso Agostini è sospetto del furto di poca biancheria in danno di certo Osvaldo Tesolin.

Fratello che ruba al fratello. — I carabinieri di Ampezzo denunciarono, su querela di parte, certo Lorenzo Nigris, il quale, facendo parte del consiglio di famiglia istituito per il minorenne di lui fratello Sebastiano, si appropriò indebitamente tanti effetti cambiari per un valore di lire 10000 nel periodo da dicembre 1895 al marzo 1898.

Vittima del Degano. Il ragazzo Lazzaro Brunasso, di Forni Avoltri, volendo attraversare il Degano, vi annogò.

Cronaca Cittadina.

Il prezzo del pane.

Qui da noi l'aumento nei prezzi del pane è mascherato con la diminuzione di peso delle picie (bine). Ma questa diminuzione è così rapida, al presente, che tutti possono accorgersene.

Del resto, cotali aumenti sono in relazione col prezzo delle farine, che va rapidamente aumentando. Anche oggi si annunciano aumenti di altre due lire.

Il grano per tutto maggio.

Il ministro dell'interno ha invitato i sindaci di tutti i comuni del Regno ad accertarsi quanto grano disponibile si trovi nel rispettivo paese.

Colle indicazioni che perverranno al governo, si provvederà sollecitamente all'acquisto di grani esteri nelle misure necessarie per far fronte a tutti i bisogni fino al prossimo raccolto.

Intanto si è provveduto perchè il grano non manchi in Italia durante il mese di maggio.

Un trasloco.

Ronchi, consigliere a Tolmezzo, e traslocato a Borgotaro, con funzioni di sottoprefetto.

T. C. C. I.

I Soci della T. C. C. I. residenti in Udine sono invitati ad intervenire questa sera alle ore 20 all'adunanza promossa dal locale Consolato, che avrà luogo nella Sala di Scherma, gentilmente concessa, in Via della Posta, per trattare su argomenti di alta importanza.

Tiro a segno.

Oggi esercitazione di tiro dalle 4 alle 6.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del (12) Regg. Cavalleggeri di Saluzzo eseguirà oggi Martedì 3 Maggio dalle 20 alle 21 1/2 sul Piazzale della Stazione

1. Marcia « Holzbach »	Novàcèk
2. Mazurka « Incipriata »	Canavello
3. Fantasia per Cornetta Si b.	Bennati
4. Valzer « In Gondola »	Keler
5. Scena-Canzone e Coro d'introd.ne « Rigoletto »	Verdi
6 Polka « Elegante »	Chiara

Per una banca cooperativa nazionale.

La locale società cooperativa di consumo fra agenti ferroviari e impiegati affini, partecipa di aver aderito alla istituzione in Roma di una banca cooperativa nazionale, proponendo di farsi qui in Udine, centro delle sottoscrizioni di azioni.

Per schiarimenti, statuti e domande di ammissioni rivolgersi all'ufficio Via Bartaldia N. 29.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Un «regalo».

L'agente di commercio Nino Asquini fu Francesco, venticinquenne, abitante in via Savorgnana n. 22, recossi a Nimis, domenica, in carrettino, con tre amici.

Nel ritorno, quando furono presso Udine, si accorsero che aveva provvisoriamente preso dimora nel carrettino un soprabito di mezza stagione color bigio.

Avviso a chi non se lo trova più indosso!

Smarrimento o borseggio.

Domenica sera, certo Giuseppe Mitri di Antonio, quadrilustre, denunziava che, durante la musica, smarriva o gli veniva tolto l'orologio del valore di poche lire.

Un ubbriaco ogni giorno.

Fu dichiarato ieri in contravvenzione, per ubbriachezza, il facchino Luigi Mofatto fu Davide, da Montebelluna, abitante nella nostra città in via Pracchiuso, numero 77.

Egli era caduto davanti al portone della casa N. 9 in via Aquileia, ferendosi lievemente al naso.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 Maggio a L. 107.09.

Una gita al Monte Juanes.

Bisognava proprio aspettare il bel mese dei fiori perchè la gita, rimandata non so per quanto tempo di domenica in domenica, potesse aver luogo, e riuscire così brillante.

L'insperata bellezza del tempo mise tutti fin da principio di buon umore, sì che la *giardiniera* che condusse a Faedis, risonò per un'ora e mezza delle voci allegre delle 14 persone, signore, signorine, uomini e fanciulli, che vi si pigiavano.

Deposti a Canal di Grivò i pochi fardelli nel gerlo di una portatrice, salimmo a Canebola (609). Qui il programma aveva dimenticato di indicare che a taluno avrebbe pizzicato lo stomaco e...... le bocche violarono il programma. Ed era comodo poi, salendo alla sella Bocchetta e lungo i prati che di là si elevano sino alla cresta del Juaner, era comodo trovar il pretesto del bel panorama per fermarsi e ammirare.

Ammirabile del resto invero quella estesa pianura, che la perfetta trasparenza del l'aria ci faceva scorgere tutta, sino al corso del Meduna e del Zelline da un lato, dall'altro sino al mare, e i colli di Tricesimo a San Daniele e il monte di Ragogna che ci copriva breve tratto della linea bianca del Tagliamento, e il colle d'Osoppo, e le Prealpi Carniche ancora scintillanti di neve e, giunti alla vetta, tutti i giganteschi colossi delle Giulie: Canin, Mangart, Jalouz, Triglav, Krn, Matajur e via via, una densa selva di vette minori digradanti in dolci profili al mare d'Istria.

Sulla vetta un altro antipasto e, dopo un'ora, discesa. Giù verso il M. Uorsic, verso Cala e Comugnero e via a mezza costa del monte in vista dell'azzurro Natisone e della strada del Pulfero, sino a toccare Tarcetta, ove una specie di improvvisato direttore noto per le sue distrazioni ci aveva promesso che avremmo trovato i cavalli. Per nostra fortuna la cordiale premura dell'oste di Tarcetta, che è anche il sindaco di quel comune, riparò alla distrazione dell'amico e ci condusse con i suoi cavalli a San Pietro al Natisone.

Qui ci attendeva una gradita sorpresa: l'incontro di gentili persone e un'accoglienza oltre ogni dire cortese... Ma ecco che commetteva una distrazione anch'io, dimenticandomi la promessa di non far nomi. Dirò solo che c'erano una gentile signora, il Presidente e il segretario della S. A. F., un sindaco-professore che ci colmò di premure e vari altri.

Intanto si appressava l'ora della partenza e i cavalli, attesi invano a Tarcetta, ma trovati a San Pietro, dovevano condurci a Cividale.

E là la brigata doveva separarsi. Chi rimase a Cividale, chi doveva andare a Cormons per raggiungere il treno per Gurizia, chi infine venire a Udine. Fu una bella giornata, un bagno di verde e di sole, che ricordo con desiderio.

Battaglie cittadine.

Vennero medicati all'ospitale per ferite riportate in rissa:

Antonio Giuliani d'anni 48, stalliere, il quale presentava una lacero-contusione alla regione parietale sinistra guaribile in cinque giorni; Lodovico Driussi di Giovanni muratore, che aveva una lacero-contusione all'occipite guaribile in giorni otto, e il commerciante Augusto Anglava di anni 41, il quale aveve scalfitture al lato destro del collo e alla regione temporale sinistra, guaribile in giorni tre.

Brutto accidente

Venne jeri medicato all'Ospitale: Pietro di Biagio Rojatti triennne, per accidentale ferita lacero contusa alla regione occipitale e per contusioni semplici alla regione zigomatica e frontale destra guaribili in giorni otto.

Il cane e il fanciullo.

Il bilustre Luigi di Gjuseppe Vecchiato fu morsicato jeri da un cane, al braccio destro. Ebbe le cure necessarie all'Ospitale, dove lo dichiararono guaribile in tre giorni, salvo complicazioni.

Corso delle monete.

Fiorini	224.—	Marchi	131.50
Napoleoni	21.30	Sterline	29.60

Voci dei privati

Per Teobaldo Ciconi

Nelle *Voci dei privati* rubrica del vostro giornale di sabato 30 aprile u. s. lessi una *cosa vera* pur troppo. Teobaldo Ciconi volenti o nolenti è una di quelle stelle che in virtù del loro splendore fanno rifulgere di gloria la loro patria. Oh sì! ben disse l'articolista G. B. che la venerata salma dell'autore di *Pecorelle smarrite*, della *Figlia unica*, della *Statua di carne*, ecc. non sarebbe rimasta così dimenticata se riposasse a Musocco. Non esiste forse qui in Udine una società che si onora del di lui nome? Ebbene, dia essa l'esempio, studi qualcuno di quei capolavori che il Ciconi trattò tanto bene, lo reciti a scopo di erigere un ricordo al letterato illustre e s'inizi così la raccolta dei fondi necessari. Potremo, sebben tardi, far cosa degna ad un degno Uomo.

Udine, 1 maggio 1898.

Dov. *Romolo Bianchi.*

Memoriale dei privati.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Aprile 1898.

XIV° Esercizio.

Capitale versato	Azioni N. 8532		
	Soci « 1619		L. 213,300.—
Riserva		L. 86,541.54	
» per infortuni		» 1,201.11	
» oscillaz. valori		» 1,610,97	» 89,353.62
			L. 302,653.62

ATTIVO

Cassa		L.	6,420.46
Portafoglio		»	1,603,252.37
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		»	14,158.—
Conti Correnti garantiti		»	52,219.04
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		»	117.153.17
Debitori e Creditori Diversi		»	42,512.63
Banche e Ditte Corrispondenti		»	38,715.80
Cauzione ipotecaria		»	30,000.—
Stabili e Mobili di proprietà della Banca		»	18,131.28
Effetti per l'incasso		»	777.78
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 142,020.85		
Dep. a cau. imp.	» 20,000.—	»	185,740.85
» liberi e vol.	» 23,120.—		
Imposte e tasse	L. 3,202.03		
Interessi passivi	» 20,821.81	»	29,197.75
Spese di ord. am.	» 5,173.31		
		L.	2,138,279.13

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 213,300.—		
Fondo di riserva	» 86,541.54		
» per ev. infortuni	» 1,201.11		
» Oscillazioni valori	» 1,610.97		
		L.	302,653.62
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,437,281.01
Banche e Ditte Corrispondenti		»	159,423,90
Debitori e creditori diversi		»	105.08
Dividendi		»	8,137.25
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 142,020.85		
Dep. a cau. imp.	» 20,000.—	»	185,740.85
» lib. e vol.	» 23,120.—		
Utili corrente esercizio e risconto 1898		»	44,936.82
		L.	2,138,279.13

Udine, 30 Aprile 1898.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco
Lupieri avv. Carlo

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca:

Emette **azioni** a L. 35 cadauna.

Sconta **cambiali** a due firme sino a 6 mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 0/0 **senza provvigione.**

Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 0/0

Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Riceve somme

in **conto corrente** con chèques al 3 3/4 0/0
in deposito a **risparmio** al Portatore 3 3/4 0/0
in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0
— netto di ricchezza mobile

in **Conto vincolato** a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tasse di favore.

Municipio di Mortegliano.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 7 maggio p. v. avrà luogo pubblica asta per l'appalto dei riatti di borgo Sottopozzo per L. 1972.62 e dei borghi Schiavi e Sopra per L. 3605 73.

Detta asta verrà deliberata provvisoriamente anche se si presentasse un solo offerente.

In detto giorno avrà pure luogo l'asta per costruzione del ponte sul Cormor, sul dato di L. 16087.70. Detto ponte deve essere costruito nel Capoluogo.

I quaderni d'onere sono ostensibili presso quest'Ufficio Municipale nelle ore d'ufficio.

Mortegliano, 25 aprile 1898.

Il Sindaco
Pinzani

Notizie telegrafiche.

La bandiera offerta a Torino

dalle città d'Italia.

Torino, 2. In apposito palco, eretto in piazza Castello si è fatta al sindaco la consegna della bandiera, che, per iniziativa di Bologna, venne offerta a Torino dalle città italiane. Vi assistettero i Sovrani, i Principi, Visconti-Venosta, Cocco Ortù, le presidenze del parlamento, senatori, deputati, ecc.

Il sindaco di Bologna, avutone l'assenso dai Sovrani, consegnò la bandiera al sindaco di Torino fra vive acclamazioni.

Venne rogato poscia l'atto di consegna della bandiera, che fu firmato dal Re, dalla Regina, dai Principi, dalle Principesse, da Bianchieri, Cremona, Visconti Venosta e Cocco Ortù.

Il Re prese le due mani dei sindaci di Torino e di Bologna e le unì insieme fra gli applausi generali.

Una visita dei Reali alla Mostra delle B. A.

Un banchetto di giornalisti.

Torino, 2. Stamane in incognito i Sovrani visitarono la mostra delle belle arti accompagnati da Villa.

— Stasera all'Esposizione il *Circolo dei corrispondenti e giornalisti* offri un banchetto alla stampa italiana ed estera venute per la mostra.

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

VIA POSCOLLE 10

Lastre - Terraglie - Vetrerie - Porcellane

LUCI da SPECCHIO - LASTRE Colorate - Smerigliate - Rigate

Damigiane - Barili di Vetro - Bottiglie e Bottiglioni

TURACCIOLI di SPAGNA

LAMPADE d'appendere e da tavolo d'ogni FORMA e GRANDEZZA

ARTICOLI CASALINGHI d'ogni SPECIE

TUBI ed ACCESSORI di TERRA e di GHISA per LATRINE, ACQUEDOTTI

LETTERE di VETRO BIANCHE e DORATE

CARTA di PAGLIA - SPAGHI e CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI e NETTAPIEDI di COCCO

Conflitto fra gendarmi e operai.

Tre operai uccisi; otto feriti.

Budapest, 2. Nel comune di Botca i lavoratori si erano ieri riuniti per fare una passeggiata dimostrativa. La gendarmeria impose loro di sciogliersi; ma i dimostranti, in luogo di obbedire alla ingiunzione, opposero resistenza. I gendarmi fecero uso delle armi, uccidendo tre operai e ferendone gravemente otto.

L'arresto di un rabbino austriaco

implicato in un grosso furto.

Roma, 2. Stamane fu arrestato il rabbino austriaco Gruen Samuele, d'anni 55, accusato di complicità in un furto commesso a Bolzano a danno di una signora straniera. L'ammontare del furto ascenderebbe a 150,000 lire.

Per la neutralità e la polizia del Mediterraneo.

Le proposte di Gordon Bennett e l'Italia.

Roma, 2. Gordon Bennett avendo telegrafato ai ministri degli esteri delle quattro Potenze mediterranee: Italia, Francia, Inghilterra, Austria, protestando per l'inseguimento del suo yacht *Namuna* nelle acque di Tolone ne ebbe in risposta che già Visconti-Venosta, d'accordo coi quattro governi aveva iniziato pratiche perchè il Mediterraneo si dichiari neutro, libero alle bandiere di tutte le nazioni, comprese le belligeranti, riservando per queste il diritto di visitare le navi sospette di contrabbando d'armi.

In pari tempo Visconti-Venosta proponeva che le quattro Potenze garantissero la polizia del Mediterraneo, onde mantenerne lealmente la neutralità.

Continua in propo ito uno scambio di dispacci.

In questi ritrovi diplomatici si ritiene che tali trattative si concluderanno completamente.

ULTIMA ORA

L'eccitazione in Ispagna è al colmo

Si temono gravi complicazioni interne

Madrid, 2 La notizia del risultato del primo combattimento navale ha eccitato oltremodo l'opinione pubblica. Si temono moti insurrezionali nelle provincie.

La insurrezione è latente in Ispagna.

Essa minaccia ora di scoppiare violentemente: a Barcellona si passò già a vie di fato e si ebbero dimostrazioni violenti ed anche conflitti. Siamo alquanto anche in piena lotta civile. La situazione suscita gravi apprensioni.

Sagasta recossi a parlamentare con la Regina, ma finora ignorasi le deliberazioni prese.

Luigi Montico, gerente responsabile

In vendita.

E' in vendita un BUON CAVALLO DA SELLA, razza transilvana, di anni 10, mantello sauro - bruciato.

Per indicazioni, rivolgersi al signor *Pietro Bonfini in via della Posta.*

Magazzino all'Eleganza

Via Cavour 4.

Sempre assortito di ogni articolo novità per Signora.

Prezzi convenientissimi.

Domenico Zompichiatti

UDINE

di fronte la Posta

Sartoria Civile e Militare

Splendidissimo assortimento stoffe per l'entrante stagione delle più accreditate fabbriche, Inglesi, Francesi, Prussiane e Nazionali.

Taglio garantito, accuratezza di confezione, onestà nei prezzi, mi fanno sperare di vedermi onorato di numeroso concorso.

Al Caffè della Nuova Stazione

fuori Porta Aquileia, c'è ogni sera grande concorso di pubblico, che si diverte assaissimo ai concerti vocali e istrumentali delle artiste eccentriche veneziane Mari Vais e Clara Duse e del distinto professore di mandolino Pasquale Solazzo.

Questa sera, nuovo concerto con programma variato; così nelle successive.

Ingresso libero.

LEZIONI

DI ZITTERA E PIANOFORTE

La signora Pierina Arnhold-Zannoni dà lezioni di **Zittera e Pianoforte** a modicissimi prezzi.

— Udine, Via dell'Ospitale N. 3.

Deposito e Riparazioni macchine da cucire

Italico Zannoni meccanico, **specialista** per riparazioni **macchine da cucire**, essendosi sciolta dalla *Ditta Fratelli Zannoni* ha aperto una Officina meccanica con *Deposito macchine* ed accessori, delle migliori case della *Germania*, in Udine, Via dell'Ospitale N. 3. Prezzi modicissimi.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

APPIGIONASI

per la SECONDA METÀ DEL MAGGIO p. v. elegante e ben disposto Appartamento in primo piano VIA TIBERIO DECIANI N. 22, con acqua potabile ed uso promiscuo cortile e liscivaia.

Rivolgersi dall'Avv. D.r Geatti Via Mercatovecchio N. 39.

GIUSEPPE MAZZARO

Filiale di Udine - Via Mercerie 9.

Grande deposito

per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di CRISTALLI e SPECCHI di RANCIA e BOEMIA - LASTRE di VETRO BELGHE, NAZIONALI, colorate, mussoline, rigate per tettoje e pavimenti - VETRINE fine ed ordinarie - PORCELLANE e TERRAGLIE - DIAMANTI per tagliar VETRI ecc. -

CASA PRINCIPALE A VENEZIA

con

Stabilimento per l'ARGENTATURA - DECORAZIONI a smeriglio su VETRI e CRISTALLI e per la MOLATURA di CRISTALLI e SPECCHI. -

Prezzi di tutta convenienza

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

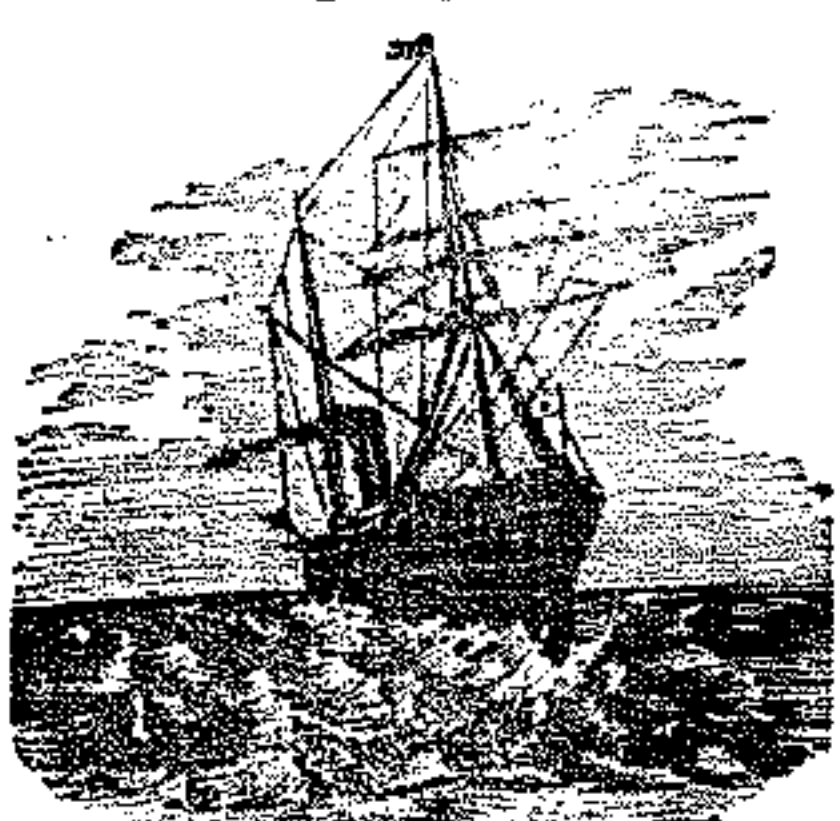
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il I ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

15 MAGGIO 1898 (Postale) Vapore
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo, Buenos-Aires

15 GIUGNO 1898 (Vapore Postale)
PERSEO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o GIUGNO 1898 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI
Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Soltanto genuino se con questa Marca di Fabbrica.

Amido doppio MACK

Superiore come qualità

con pochissima fatica Trovasi ovunque.

Splendidi risultati

PILLOLE DEL D.R CRONIER

ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE

A. MANZONI e C. MILANO

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

IGIENE, SALUTE, ECONOMIA.

Il peso e il catarro di stomaco, la pirosi le affezioni linfatiche epatiche i calcoli del fegato e della vescica, a stitichezza, le ostruzioni intestinali, il gastricismo, l'obesità etc.

SI VINCONO

coll'uso delle acque minerali medicinali artificiali dei

Premiati Stabilimenti

CAMILLO DUPRÈ E C.i

Bologna Rimini Ancona

Impianti Speciali per la Sterilizzazione -- Direttore Chimico

L'acqua Purgativa Duprè uso janos, la sovrana delle acque purgative adempie all'ufficio suo senza arrecare dolori nè nausea.

L'acqua Calcolitica Antigottartrica Duprè guarisce radicalmente la renella, la gotta, i calcoli urici.

ACQUA ARTIFICIALE USO VICHY

la migliore e la più igienica acqua da tavola, gustosa al palato, preserva da qualsiasi malattia promuovendo un sano equilibrio nelle diverse funzioni dell'organismo.

Sali artificiali uso Karlsbader

PREPARATI CON SALI PURISSIMI ED ELEGANTEMENTE CONFEZIONATI IN VASETTI

Acqua Artif. uso Karlsbader, Vals, S. Marco, acqua Arsenicale Ferruginosa

Certificati Medici *dei Signori Professori Murri, Albertoni, De Giovanni, Taruffi, Ruggi, Marchiafava, Generali, Quirico, Alessio, Colognato, Boari, Gotticle etc.*

Si spedisce gratis il listino dei prezzi e l'opuscolo dei Certificati Medici a chiunque ne faccia richiesta direttamente alla Casa.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

In Udine: Depositario COMESSATTI GIACOMO magazzino medicinali.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scozzesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa a prezzi convenientissimi.

Garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco